

Candida e Leon, l'addio che fa runire

Il parroco Vicari chiede una «giustizia giusta» per mamma e bimbo morti dopo il parto
Per l'ultimo saluto rose, palloncini e il rombo delle motociclette degli amici della Harley

Mariella Pagliaro

Uniti nel grembo e uniti nella morte. Una rosa rossa per mamma Candida Giannone, deceduta nel dare alla luce il suo secondogenito e una mistica rosa bianca per il piccolo Leon, che ha appena fatto le fatiche ad affacciarsi alla vita. Sarà l'inchiesta avviata dalla Procura, che vede già quattro medici indagati, a stabilire se il parto finito in tragedia alla clinica Candela sia un terribile caso di malpractice o se a portarsi via sia stato un feto letale.

Ieri il giorno meno dei funerali, celebrati nella parrocchia di Sant'Ermesto in via Campolo e a cui ha voluto partecipare anche l'arcivescovo Corrado Lorefice. La disperazione per due vite stroncate troppo presto e sui volti dei familiari, mamma Maria Alario, il marito Dani Batt, che tiene per mano la loro bimba di due anni che quella mamma bella e solare non rivedrà più, del fratello di Candida, Vito, che ha varcato la soglia della chiesa portando in braccio la piccola biondina di Leon, il figlio più atteso che nessuno ha potuto abbracciare. La solidarietà della loro famiglia - Candida al Bucchieri La Ferla, dove sabato della settimana scorsa era arrivata già in condizioni disperate dalla Candela, il coestino di Leon si è fermato, quasi contemporaneamente al Cigno - rende tutto ancora più tragico. C'è dolore ma anche tanta rabbia per una sciagura che forse si poteva evitare. E' uscito il parroco don Carmelo Vicari: non trova le parole per confortare i familiari e i tanti amici radunati fuori della chiesa, quando poi si sono ormai esauriti. E anche se si toglia via l'emozione di una «giustizia giusta».

«Esprimo il desiderio e l'auspicio che, nel più breve tempo possibile, si possano accertare le cause che hanno trasformato l'amore di un loro evento in un lutto terribile», ha detto nell'omelia il parroco di Sant'Ermesto.

**Alla clinica Candela
I risultati dell'autopsia
dovranno far luce sulle
cause del due decessi
Sono 4 i medici indagati**



Gli amici. I motociclisti portano in spalla il feretro di Candida

sto». Preghiamo tutti insieme Dio perché possano ottenere giustizia, che non dimentichi mai la grave perdita ma potrà forse lenire un po' questo immenso dolore. Ma la fede cerca parole che possano sollevare o trasformare la morte, anche se la crudele e paradossale, come quella

di una mamma che dona la vita e quella di un bimbo innocente che è già un angelo», dice don Vicari. «Ricordate le nostre preghiere con il desiderio di una vita eterna pienamente felice per Candida e per Leon. Siamo qui insieme per celebrare la vita e chiederla per loro e per noi...».

Cinque vite spezzate tragicamente, Lorefice invita i parroci alla preghiera

«È una città ferita da tragedie che l'hanno fatta rimbalzare sulle pagine nazionali dei quotidiani e in copertina su tutti i tg. In soli tre mesi 4 episodi di cronaca violenta o di altri crudi che hanno lasciato il segno nella memoria collettiva. Dalla piccola Maria Episcopo, accoltata a scuola durante l'ora di ginnastica alla povera Antonella Sicomera, la bimba di dieci anni morta per asfissia per una tragica dista sul social. Il poi Roberta Siragusa, la ragazza di Caccamo trovata senza vita e svenire carbonizzata in fondo a un burrone. Fino a Candida Giannone e il suo Leon. Alle esequie è accorso sempre l'arcivescovo Corrado Lorefice a lenire, confortare, sorreggere. E oggi in occasione della celebrazione nazionale della 63ª edizione della «Giornata della vita», Lorefice ha ricordato tutti i pianti della diocesi a pregare per le vittime di



Dolore infinito.

Lo zio Vito entra a Sant'Ermesto portando in braccio la biondina del nipotino Leon. Qui sopra: il papà Dani Batt, marito di Candida Giannone
FOTO: LUCIANA G.

questi terribili episodi di cronaca che hanno fatto rimbalzare sulle pagine nazionali di quotidiani e di tv. «La vicinanza umana di fronte al dolore è fondamentale», ha detto ieri l'arcivescovo alla fine dell'omelia per Candida e Leon. «Il messaggio di Giulio di parla del bisogno di vita - ha spiegato l'alto prelato - Ma come esseri umani abbiamo bisogno di vicinanza, di abbraccio». Anche ieri Lorefice non ha nascosto la sua umanissima commozione, così come era accaduto a Caccamo giovedì scorso, quando aveva testimoniato a stretto le lacrime di fronte allo strazio per le esequie di Roberta. E, corso, il vescovo, da Crucillas alla Kalva, a portare conforto al dolore insormontabile dei genitori di Maria e Antonella, vite innocenti recise da un destino tragico come l'erba fresca dei campi.

di FERNANDO DI NINO

L'arcivescovo Corrado Lorefice, a cui in questi ultimi tre anni è toccato di celebrare esequie per tanti tragici, arriva per la benedizione della salma, per gli abbracci stragianti a mamma Maria e al vedovo Dani che l'alto prelato aveva personalmente battezzato nel 2014 in Cattedrale. Dani Batt, arrivato dal Marocco e di religione musulmana, aveva abbracciato la fede cristiana per portare all'altare la sua amata Candida, un amore tenace da cui era nata una bimba e alimentato anche dalla comune passione per le moto. Era una biker Candida, morta a 39 anni, e il suo giubbotto in pelle nero ricamato di bottoni poggia sulla bara color ciliegio le ricorda. Aveva una Ducati Naked 600, di colore nero, ricolorata dal fratello Vito, esperto meccanico per le due ruote. Con Dani, amante delle Harley Davidson viaggiavano spesso insieme, con gli appassionati del club, prima i Pellegrini di Canicò e poi i Chapter Hog, per gli amanti della Harley, le loro moto tutti in chiesa. Alcuni dei compagni di viaggio più recenti hanno portato a spalla la salma di Candida. Fuori dall'edificio decine e decine di motociclette posteggiati in attesa. Di fronte alla chiesa una villosa dove bimbi volano felici sull'altalena: un'altezza che rende ancora più dolorosa la separazione da mamma e figlioletto.

«Ci stringiamo attorno al dolore del nostro vicino Dani e tutta la famiglia in questo momento straziante: si legge sulla pagina Facebook del Chapter Intesa a tutto». Attendiamo come tutti di investigare la causa di una nascita, e ci siamo trovati spazzati di fronte alla notizia della morte. Poi un messaggio speciale per la loro amata Candida: «Possa la strada verso il tuo posto. Possi il vento essere sempre alle tue spalle. Possi il sole colare brillante sul tuo viso e la pioggia cadere dolce sui tuoi capelli e fischi non ci incontrino possa Dio tenerci nel covo della sua mano». Un lungo applauso accoglie i feretri all'uscita dalla chiesa, mentre i palloncini bianchi, non adatti ai colori strano, leoni in volo, ma sulla pelle griffano quei rimbi a tutto gas che loro morte che accoglieranno le loro salme nel ultimo viaggio. Un ruggito di dolore e rabbia che reclama verità per Candida e Leon.

M. Pa.

di FERNANDO DI NINO